

Inflazione al 3,3%, ai massimi dal 2023 Pesa il caro benzina Costo della vita

L'inflazione non molla la presa, anzi accelera. Ad agosto è rimbalzata al 3,3% dal 2,9% di luglio: è il dato più alto dal settembre 2023. Il rialzo è interamente addebitabile all'energia, a partire dal caro carburanti, e risente delle forti tensioni in Medio Oriente. I beni energetici passano da +11,6% a +17%. Si tratta di uno shock tutto esogeno.

Marroni e Trovati — a pag. 2-3

L'inflazione accelera al 3,3%, record dal settembre 2023 Pesa il caro carburanti

Istat. Ad agosto benzina su da +8,0% a +16,3% e il gasolio per trasporto passa da +18,8% a +26,7%. Trend più moderato (stabile a +1,1%) per gli alimentari, mentre il carrello della spesa resta a +1,0%

Carlo Marroni

Il tasso di inflazione registrato ad agosto rimbalza al 3,3% - dal 2,9 precedente - è il dato più alto da quasi tre anni. Bisogna infatti risalire a settembre 2023 per avere un tasso di variazione tendenziale più elevato della stima preliminare registrata dall'Istat ad agosto 2026: a settembre 2023 l'inflazione aveva toccato il 5,3%. Il dato centrale è che questo rialzo è interamente addebitabile all'energia, a partire dal "caro carburanti", e risente delle forti e ormai durature tensioni in Medio Oriente. Infatti il tasso tendenziale sale di quattro decimi e i beni energetici passano da +11,6% a +17,0% (+2,8%

da luglio). Da soli i "non regolamentati" valgono circa 1,5 punti dei 3,3 complessivi: la sostanza è che si tratta di uno shock esogeno, non di un

ritorno dell'inflazione domestica.

Più in dettaglio gli energetici regolamentati sono saliti da +14,8% a +18,8% (+3,2% su luglio), sono inoltre in accelerazione i prezzi del gas di città e gas naturale mercato tutelato (da +21,8% a +31,3%; +6,5% su luglio), mentre quelli dell'elettricità mercato tutelato restano stabili (a +9,7%; nullo il congiunturale). Per quanto attiene gli energetici non regolamentati (da +11,4% a +16,9%; +2,8% su lu-



glio), si osserva un aumento generalizzato del ritmo di crescita dei prezzi, con particolare riferimento a quelli del gasolio per riscaldamento (da +18,2% a +31,7%; +10,6% su luglio), della benzina (da +8,0% a +16,3%; +6,3% su luglio), del gasolio per mezzi di trasporto (da +18,8% a +26,7%; +5,2% su luglio), dell'elettricità mercato libero (da +13,9% a +17,9%; +0,8% su luglio) e del gas di città e gas naturale mercato libero (da +7,4% a +11,3%; -0,2% su luglio).

Nel settore alimentare la dinamica dei prezzi continua ad essere moderata (stabile a +1,1%), esercitando un freno alla crescita dell'indice generale. Un effetto di contenimento - rileva l'Istat - si deve inoltre ad alcune tipologie di servizi, tra cui quella dei servizi ricreativi, culturali, e per la cura della persona e dei servizi relativi ai trasporti. Il cosiddetto "carrello della spesa" - alimentari e beni per la casa e cura della persona - rimane stabile (a +1,0%), mentre l'inflazione di fondo scende lievemente (da +1,6% a +1,5%). Se il carrello resta fermo - per ora - i prodotti ad alta frequenza d'acquisto salgono a +4,3% (da +3,4%): dentro ci sono i carburanti, ed è in questo segmento che la percezione quotidiana si stacca dall'alimentare. Con benzina a +16,3% e gasolio auto a +26,7%, è il

canale attraverso cui lo shock diventa visibile alle famiglie prima ancora di entrare nel core. L'inflazione acquisita ad agosto, per il 2026, sale a +2,9% (rilevante per la contrattazione e finanza pubblica). L'inflazione "di fondo", calcolata al netto degli energetici e degli alimentari freschi, rallenta lievemente, e questa viene vista come una tendenza meno ovvia: la componente di fondo cala a +1,5% (da +1,6%), l'indice al netto dei soli energetici a +1,7%, i servizi rallentano a +2,4%. Nessuna trasmissione dello shock energetico al resto del paniere, per ora, quindi. È il dato che ridimensiona - secondo diverse letture - la lettura "l'inflazione riparte". In base alle stime preliminari, l'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA) registra una variazione pari a +0,1% su base mensile, a causa dei saldi estivi di cui il NIC non tiene conto, e a +3,2% su base annua (da +2,9% del mese precedente). Inoltre il differenziale servizi-beni si allarga a -1,7 punti, rovesciando il regime degli ultimi due anni. In controtendenza, il trasporto aereo passeggeri a -11,5%. «L'aumento rilevato ad agosto sul versante dei prezzi era un dato in parte atteso, in considerazione dei consueti incrementi stagionali che si rilevano in alcuni specifici segmenti accentuati in alcuni casi, come nei trasporti, dal ria-

cutizzarsi delle tensioni sugli energetici», commenta l'Ufficio Studi di Confcommercio, sottolineando che «al netto di queste dinamiche la situazione, se si guarda anche al complesso dell'euro area, appare ancora sotto controllo con un'inflazione di fondo che si mantiene su valori contenuti, a segnalare come le frizioni all'interno del sistema siano ancora limitate, e in linea con i target della politica monetaria». In materia di energia secondo Elettricità Futura, associazione dei produttori, «l'energia elettrica non registra alcun aumento congiunturale per quanto riguarda il mercato tutelato. Per quanto riguarda il mercato libero, la crescita si limita allo 0,8% rispetto a luglio mentre passa dal 13,9% al +17,9% nel dato tendenziale. La maggior parte delle famiglie, in realtà, non registra alcun aumento in quanto tutelato da contratti a prezzo fisso. Negli altri casi per la famiglia media parliamo al massimo di aumenti da circa 10 euro al mese rispetto all'agosto 2025, pari a 35 centesimi al giorno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

+2,9%

INFLAZIONE ACQUISITA 2026

L'inflazione acquisita in Italia per il 2026 (quella che si avrebbe se l'indice restasse al livello di agosto fino a fine anno) è pari a +2,9%

I prodotti ad alta frequenza d'acquisto, influenzati dai carburanti, salgono a +4,3% (da +3,4%)



COSA SALE E COSA FRENA

+16,9%

Energetici non regolamentati

Per gli Energetici non regolamentati ad agosto (da +11,4% a +16,9%; +2,8% su luglio), si osserva un aumento generalizzato: dal Gasolio per riscaldamento (da +18,2% a +31,7%; +10,6% su luglio), alla Benzina (da +8,0% a +16,3%; +6,3% su luglio), fino al Gasolio per mezzi di trasporto (da +18,8% a +26,7%; +5,2% su luglio), l'Elettricità mercato libero (da +13,9% a +17,9%; +0,8% su luglio) e il Gas di città e gas naturale mercato libero (da +7,4% a +11,3%; -0,2% su luglio).

+2,6%

Servizi ricreativi

Nei servizi, a decelerare sono quelli ricreativi, culturali e per la cura della persona (da +3,0% a +2,6%; nullo il congiunturale), che rallentano principalmente per effetto della dinamica di quelli dei Servizi di alloggio (da +4,0% a +3,2%; -1,4% su luglio), e quelli dei Servizi relativi ai trasporti (da +1,6% a +0,9%; +1,4% su luglio), frenati dall'andamento dei prezzi del Trasporto aereo di passeggeri (da -5,6% a -11,5%; +5,7% su luglio).

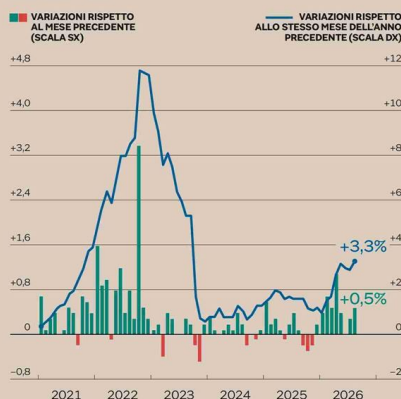


Rincari al distributore. La benzina sempre più cara: il prezzo del carburante corre nei distributori sull'autostrada a Torino in direzione Milano

Il trend in Italia

L'ANDAMENTO DEI PREZZI

Gennaio 2021 - agosto 2026, variazioni percentuali mensili e annue
Base 2025 = 100



Fonte: Istat

I SETTORI

Agosto 2026, variazioni percentuali annue. Base 2025 = 100



A luglio 307mila occupati in più sull'anno

Istat. Cresce l'occupazione stabile, calano i precari. La disoccupazione scende al 5,8%, giovani al palo. Over 50 doppiano gli under 35

Claudio Tucci

Dopo l'impennata di aprile, il mercato del lavoro sembra essersi stabilizzato. A luglio, secondo i dati provvisori diffusi ieri dall'Istat, l'occupazione è salita di 2mila unità sul mese, sostanzialmente in linea con maggio e giugno, e di ben 307mila unità sull'anno. Il tasso di occupazione è rimasto al 63,2%, invariato nel mese e in crescita di 0,8 punti su base annua.

Cresce lavoro stabile

La buona notizia è che, guardando al dato tendenziale, è tutto, o quasi, lavoro stabile in più: rispetto a luglio 2025 ci sono infatti 303mila occupati a tempo indeterminato in più, a fronte di 82mila lavoratori a tempo in meno. Sono cresciuti anche gli autonomi: +85mila unità sull'anno. Un'altra buona notizia è il nuovo calo del tasso di disoccupazione, siamo al 5,8% (nell'area euro il dato è 6,4% - siamo quindi nella parte "alta" della classifica, davanti a Paesi nostri competitor, come Francia e Spagna). Dopo il forte aumento di giugno, a luglio le persone in cerca di lavoro sono diminuite di 17mila unità; sull'anno la riduzione è però più contenuta: -14mila unità, segnalando un rallentamento della contrazione osservata nella prima parte dell'anno.

Giovani in difficoltà

Un'altra spia rossa sono i giovani. Per gli under 25 il tasso di disoccu-

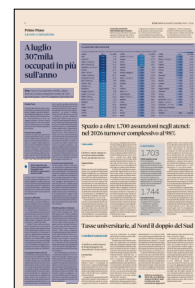
pazione è risalito al 18,9%; restiamo distanti da Paesi come la Germania, dove i giovanissimi senza lavoro sono addirittura in diminuzione al 7,2%, grazie al buon funzionamento del sistema duale, che da noi si sta rilanciando. Non solo. A luglio gli occupati over 50 hanno sfiorato i 10,5 milioni: hanno "doppiato" gli under 35 fermi a 5,3 milioni di unità.

Positivo il dato sulla partecipazione. Gli inattivi tra i 15 e i 64 anni si sono ridotti di 17mila unità nel mese e di 307mila rispetto a luglio 2025. Il tasso di inattività si è attestato al 32,8% (0,7 punti in meno su base annua). Nel trimestre maggio-luglio gli inattivi sono diminuiti di 144mila unità, mentre sono aumentati sia gli occupati sia le persone in cerca di lavoro (c'è quindi una maggiore propensione a cercare un impiego per rimpinguare il bilancio familiare).

Occupazione donne al 54,5%

I dati dell'Istat evidenziano inoltre la permanenza di significative differenze per genere ed età. A luglio gli uomini occupati sono aumentati di 19mila unità, mentre le donne sono diminuite di 17mila. Su base annua la crescita ha riguardato entrambi, con 145mila uomini e 162mila donne occupate in più. Il tasso di occupazione femminile ha raggiunto il 54,5%, in aumento di 0,9 punti in un anno, contro una crescita di 0,6 punti per gli uomini (ma il tasso di occupazione maschile è al 71,8% - la distanza, pertanto, con le donne è di

ben 17,4 punti, un abisso che sconta misure di conciliazione vita-lavoro ancora insufficienti). Sul fronte generazionale, nel mese sono saliti soprattutto i 35-49enni (+41mila), mentre sono in discesa i 15-24enni (-22mila), i 25-34enni (-11mila) e, in misura più contenuta, gli over 50 (-6mila). Particolarmente debole resta la condizione dei giovanissimi: tra i 15 e i 24 anni il tasso di occupazione è sceso al 17,1%, quello di inattività è salito al 78,9% e quello di disoccupazione, come detto, ha raggiunto il 18,9%. Nel confronto annuale, invece, la crescita continua a essere fortemente concentrata nelle fasce più mature: gli over 50 sono aumentati di 364mila occupati e i 25-34enni di 77mila, mentre sono scesi i 15-24enni (-55mila) e i 35-49enni (-78mila). Il dato risente però delle trasformazioni demografiche in atto: depurando la variazione dalla riduzione della popolazione, tra i 35-49enni l'occupazione è cresciuta dell'1,1%, tra i 50-64enni è aumentata comunque di più, del 2,3.



Aumenta la partecipazione

Per gli esperti, rispetto al passato, «la crescita dell'occupazione su base annua è trainata oggi soprattutto dal lavoro permanente - ha evidenziato Francesco Seghezzi, presidente di Adapt -. A questo si accompagna un altro segnale importante: la diminuzione dell'inattività, che indica una maggiore partecipazione al mercato del lavoro. Restano però due squilibri strutturali sui quali è necessario tenere alta l'attenzione: la persistente debolezza dei giovanissimi e il peso crescente delle classi di età più mature. Leggere i dati occupazionali senza tenere conto delle trasformazioni demografiche rischia ormai di restituire un'immagine solo parziale del mercato del lavoro italiano».

Dibattito politico e sindacale

Commenti positivi ai dati Istat sono giunti dalla maggioranza, critici dall'opposizione. «Oltre un milione di posti di lavoro creati dall'inizio del mandato di governo e la disoccupazione ai minimi storici, con l'Italia al di sotto della media europea. Da quattro anni con Giorgia Meloni siamo al lavoro per il lavoro», ha detto il ministro del Lavoro, Marina Calderone. Sulla stessa lunghezza d'onda il presidente della commissione Finanze della Camera e responsabile economico di Fratelli d'Italia, Marco Osnato: «È questa la direzione che vogliamo consolidare». Di diverso avviso la segretaria del Pd, Elly Schlein, che ha parlato di «Governo attento alla legge elettorale, ma che dimentica le emergenze economiche».

Anche dal sindacato sono arrivate valutazioni differenti. Per Christian Ferrari (Cgil) «l'urgenza sono

salari e pensioni, che vanno innalzati»; per Ivana Veronesi (Uil) «preoccupa l'invecchiamento del mercato del lavoro. Il governo deve intervenire con misure strutturali per la natalità». Mattia Pirulli (Cisl) plaude all'aumento del lavoro stabile «che è positivo. Adesso - ha aggiunto - occorrono politiche per la crescita, e interventi concentrati su giovani, donne, Mezzogiorno e persone con basse qualifiche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

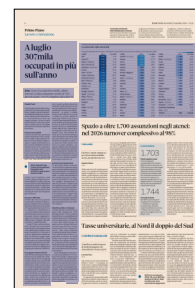
**Resta il gender gap:
Il tasso di occupazione
femminile sale
al 54,5%, ma gli uomini
sono al 71,8%**

Le assunzioni nelle università

Gli spazi sbloccati dal ministero. Variazione in percentuale sul turnover di ateneo e punti organico 2026

ATENEI	VAR. %	P.O. 2026	ATENEI	VAR. %	P.O. 2026	ATENEI	VAR. %	P.O. 2026
Gssi	+966%	6,76	Venezia - Ca' Foscari	+114%	16,22	Molise	+79%	5,94
Lucca IMT	+239%	2,39	Firenze	+105%	67,73	Roma - Tor Vergata	+78%	38,93
Milano - Politecnico	+235%	71,30	Parma	+103%	33,02	Tuscia	+78%	11,63
Pisa - Normale Sup.	+216%	15,15	Salerno	+100%	28,37	Cagliari	+78%	24,62
Sant'Anna - Scuola Sup.	+210%	9,96	Cassino	+98%	9,78	Catania	+77%	32,16
Ferrara	+202%	40,12	Brescia	+94%	21,90	Trieste	+75%	20,84
Siena - Stranieri	+180%	0,90	Modena e Reggio E.	+93%	31,06	Udine	+75%	20,25
Torino - Politecnico	+170%	38,77	Perugia	+93%	29,49	Macerata	+75%	6,83
Piemonte Orientale	+161%	13,34	Roma - La Sapienza	+92%	154,84	Genova	+74%	29,64
Bari - Politecnico	+158%	9,86	Salento	+92%	17,02	Marche	+73%	12,22
Trieste - Sissa	+148%	9,93	Insubria	+91%	14,06	L'Aquila	+72%	16,40
Venezia - Iuav	+145%	6,87	Bari	+90%	33,34	Siena	+70%	20,49
Catanzaro	+142%	20,11	Calabria	+89%	20,81	Reggio Calabria	+66%	6,56
Perugia - Stranieri	+141%	2,89	Roma - Tre	+89%	21,49	Camerino	+65%	5,58
Napoli - Parthenope	+137%	11,74	Chieti-Pescara	+88%	25,88	Teramo	+64%	5,16
Milano - Bicocca	+134%	41,25	Napoli - Federico II	+88%	67,86	Messina	+63%	27,00
Roma - Foro Italico	+125%	3,43	Bologna	+88%	88,01	Benevento - Sannio	+61%	3,18
Bergamo	+123%	17,61	Torino	+87%	49,17	Napoli - L'Orientale	+57%	4,38
Pavia	+122%	40,01	Basilicata	+86%	11,20	Campania - L. Vanvitelli	+50%	18,13
Urbino - Carlo Bo	+119%	12,48	Palermo	+85%	29,51	Scuola Sup. Meridionale	-	9,40
Foggia	+119%	14,40	Pisa	+83%	41,01	Pavia - I.U.S.S.	-	4,39
Verona	+119%	28,79	Sassari	+81%	20,13	TOTALE	+98%	1.703,34
Padova	+114%	78,70	Milano	+79%	50,95			

Nota: Per Trento valgono i vincoli fissati dalla Provincia. Fonte: Mur



Spinta da servizi e domanda interna Pil di primavera confermato a +0,2%

Congiuntura

Il caro energia pesa sull'industria (-1%) e gonfia le importazioni (+1,4%)

Gianni Trovati

ROMA

Sono stati i servizi e la domanda interna ad alimentare la crescita dell'economia italiana nel secondo trimestre dell'anno, confermata ieri dai conti economici nazionali al +0,2% che era già stato indicato dallo stesso Istat nella stima preliminare di fine luglio. Il dato è positivo, oltre le attese della vigilia, e porta l'aumento acquisito a metà anno dal prodotto interno lordo italiano al +0,8%, che anche in caso di un andamento piatto nella seconda metà dell'anno collocherebbe il termometro dell'economia fra lo 0,9% e l'1% tenendo conto dei tre giorni lavorativi in più rispetto al 2025 (Sole 24 Ore del 1° agosto). Anche da noi si fa sentire insomma una congiuntura che nell'Eurozona resta favorevole nonostante tutto, tanto che l'area della moneta unica archivia la primavera con un +0,4%, doppio rispetto al dato italiano. In Germania il Pil è aumentato fra aprile e giugno dello 0,3%, mentre in Francia la stasi dell'economia reale va a braccetto con l'affanno dei conti pubblici.

Nel +0,2% che riassume il trimestre italiano, con una variazione positiva dell'1% nel confronto tendenziale con lo stesso periodo dello scorso anno, si nascondono

però dinamiche diverse. Che mostrano come le tensioni geopolitiche, e soprattutto il loro impatto sui listini dell'energia, si facciano sentire, pur senza tradursi in una frenata complessiva.

Lo shock della guerra in Medio Oriente, almeno per ora, sembra dunque replicare la congiuntura determinata un anno e mezzo fa dai dazi di Trump; che hanno assestato più di un colpo all'economia, ma non hanno determinato la crisi generalizzata temuta da molti analisti.

Per il momento, comunque, si vive alla giornata, anche sul versante sempre caldo delle contromisure ai rincari dell'energia; in un dibattito che al momento continua a concentrarsi sui carburanti, peraltro ancora in attesa che prendano forma soluzioni alternative al taglio delle accise ora sulla via di un sostanziale tramonto al netto di un'altra puntata di accise mobili, ma presto dovrà guardare anche all'impennata di elettricità, riscaldamento e così via.

Nelle tabelle dell'Istat del resto

già suonano i primi allarmi. Nel secondo trimestre l'industria in senso stretto ha registrato una flessione dell'1% tondo nel proprio valore aggiunto, solo parzialmente compensata dal +1,5% fatto segnare dall'edilizia (il consuntivo del settore secondario chiude di conseguenza a -0,5%).

Il nuovo passo in avanti delle costruzioni è stato maturato integralmente tra fabbricati non residenziali e opere infrastrutturali, che mostrano una robusta crescita del 7,4%, speculare al -7% che si legge nelle tabelle dell'Istituto di statistica alla voce "abitazioni". Qui appare evidente il riflesso del rush finale del Piano nazionale di ripresa e resilienza, anche lui però titolare di variazioni congiunturali molto più contenute rispetto ai pronostici degli osservatori. Fra aprile e giugno il contributo degli investimenti fissi lordi alla crescita non va oltre il singolo decimale, dimezzando la spinta rispetto ai due trimestri precedenti dopo i tre decimali offerti all'altare del Pil nell'autunno del 2025, mentre la spesa delle famiglie porta due decimali al conto complessivo. Altri 0,2 punti arrivano dalla variazione delle scorte, mentre la domanda estera netta rema in direzione contraria per tre decimali.

Anche in quest'ultimo dato si incontrano le conseguenze dei listini agitati dell'energia. Perché anche con la costante frammentazione del quadro geopolitico l'export italiano resiste, e mette a segno un aumento dello 0,8% che non è male ma non tiene il passo delle importazioni (+1,7%) gonfiate dai prezzi di combustibili e materie prime.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Periodo favorevole per l'area dell'Euro (+0,4%)
Tra i grandi Paesi male solo la Francia, in crisi anche sui conti**

Stellantis, Mirafiori chiude per tre giorni: carenza di componenti dei motori

Automotive/1

I sindacati: serve risolvere i problemi strutturali di approvvigionamento

Una situazione simile ha da poco interessato anche le lavorazioni di Melfi

Filomena Greco

TORINO

Forniture a singhiozzo, problemi su componenti e lavorazioni ai motori della Fiat 500, tanto da costringere, a solo una settimana dalla riapertura dopo la pausa estiva, a chiudere per tre giorni le Carrozzerie di Mirafiori. La comunicazione da parte della direzione di Stellantis è arrivata nella mattinata di ieri. E i sindacati non l'hanno mandata a dire. «È impossibile guardare con fiducia all'ultima parte dell'anno in questo contesto», scrive la Fim Cisl. «Non è un buon biglietto da visita per il nuovo ceo del marchio Fiat, Belloni» mette in evidenza la Fiom, riferendosi alla nomina del manager francese.

Una situazione simile ha interessato ad esempio anche le lavorazioni di Melfi, con la riapertura dopo l'estate, dove è operativa la piattaforma Stla Medium e dove ci si prepara all'avvio della produzione di due nuovi modelli, DS7 e Lancia Gamma. Dal punto di vista industriale, la criticità sembra essere rappresentata dai motori ibridi, destinati ad avere un ruolo crescente sul mercato automobilistico.

Tra gli addetti ai lavori circola l'idea che il punto debole, dal punto di vista tecnologico, della que-

stione è rappresentato dalle difficoltà della Teksid di Carmagnola – fonderia del Gruppo che produce i basamenti dei motori – a fornire alcuni componenti per il Firefly 3 cilindri mini ibrido che equipaggia Pandina e Fiat 500. Allo stesso tempo, è forte la preoccupazione dei sindacati sul fronte della capacità del mercato di tenere i volumi stimati.

Per Edi Lazzi, segretario della Fiom di Torino, e Gianni Mannori, responsabile della Fiom di Mirafiori, «i problemi produttivi non sono stati risolti al ritorno in fabbrica e ci tocca constatare che dopo appena una settimana siamo già di fronte a fermi produttivi importanti».

Il tema, per i rappresentanti dei lavoratori, è duplice: da un lato, c'è la necessità di portare a Mirafiori un nuovo modello da produrre nell'immediato e di garantire l'investimento per una nuova linea di produzione nel prossimo futuro. Dall'altro lato, serve risolvere i temi strutturali di approvvigionamento delle linee.

Per la Fim Cisl, «l'Azienda deve rapidamente provvedere alla normalizzazione di questa situazione. Per tutelare lo stabilimento di Mirafiori ed i suoi dipendenti serve stabilità» ribadiscono il segretario di Torino Rocco Cutri e il responsabile automotive Igor Albera.

Sullo sfondo, pesa la preoccupazione sulla tenuta dei volumi e del mercato per la city car del Gruppo, proposta oltre che in versione elettrica anche in versione

ibrida. Una operazione che ha visto comunque recuperare volumi nella fabbrica storica del Gruppo – 30mila auto prodotte nel 2025, il 16,5% in più rispetto al 2024, con volumi raddoppiati nel primo semestre dell'anno a quota 36mila unità – restando però distanti dall'obiettivo delle 100mila auto da produrre nel corso dell'anno, stima ipotizzata in una prima fase di lancio della nuova versione. Il tema dei volumi produttivi e della saturazione della capacità degli stabilimenti resta in primo piano, non soltanto a Mirafiori.

Melfi e Pomigliano, dove si produce il modello più venduto in Italia e che rappresenta poco meno della metà dei volumi di auto realizzate nel paese, hanno all'attivo contratti di solidarietà per la quasi totalità degli addetti, per gestire un andamento del mercato che resta comunque debole. Tra l'altro, i problemi in linea di assemblaggio hanno caratterizzato anche le lavorazioni di Melfi dove l'organizzazione del lavoro adottata per il mese di settembre prevede un solo turno di lavoro al giorno – per cinque giorni a settimana – con una produzione giornaliera di 295 autovetture a turno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Preoccupazione per la tenuta della produzione della Fiat 500 anche se i volumi dello stabilimento sono in ripresa



Il mercato dell'auto ad agosto rallenta ma resta il segno più

Automotive/2

Da gennaio volumi in crescita dell'8,5%, ma ora pesa la fine degli incentivi

TORINO

Resta in terreno positivo il mercato italiano dell'auto, con le immatricolazioni in crescita ad agosto del 3,15% sul 2025. Continua dunque la fase di recupero dei volumi, in crescita da gennaio dell'8,5% rispetto ad un anno fa, anche se rallenta in assenza della spinta garantita, negli ultimi mesi, dagli incentivi prenotati ad ottobre scorso. Nel complesso, il mercato re-

sta quasi il 15% sotto i livelli del 2019, ma il 2026 dovrebbe chiudersi con una crescita rispetto all'anno prima, secondo le previsioni degli operatori.

«Senza gli incentivi – fa notare l'Anfia – rallenta il trend di crescita delle vetture elettriche e la quota di mercato si riduce (6,4%, contro il 10,2% di giugno)». Per Unrae, serve una riforma fiscale che valorizzi flotte e mobilità aziendale. Sul mercato italiano, evidenzia il Centro Studi Promotor, «si consolida la ripresa del sentiment della rete dei concessionari», con l'indice di fiducia degli operatori auto, nell'ambito dell'inchiesta congiunturale mensile, che registra un incremento di 1,8 punti, il secondo aumento consecutivo dopo quello di luglio, a conferma di una convergenza tra l'andamento reale delle immatricolazioni e le percezioni degli operatori, che interrompe il

trend negativo del primo semestre.

Tra le case produttrici, Stellantis cresce in linea con mercato, ma se si considerano anche le vendite di Leapmotor, distribuito in Europa dal Gruppo guidato da Antonio Filosa, la crescita doppia quella del mercato, al 6,2% rispetto al 2025. Volkswagen resta in positivo da inizio anno (+5,7%) anche se registra una frenata ad agosto. Anche Renault perde immatricolazioni e circa un punto di market share. Brusca frenata di Toyota che nel mese perde oltre il 14% delle immatricolazioni. In questo contesto continua la crescita dei brand cinesi che si attestano nel periodo – da gennaio ad agosto – su una quota di mercato intorno al 15%, con trend di crescita importanti mese su mese.

—F.Gre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EX ILVA, SOSPENSIVA DELLO STOP IN DISCUSSIONE IL 9 SETTEMBRE

Si discuterà il 9 settembre l'istanza di
sospensiva presentata alla Corte
d'Appello di Milano dalle amministra-

zioni straordinarie di Ilva e di Acciaierie
d'Italia contro il decreto del 27 luglio
della stessa Corte che impone entro 90
giorni (quindi entro fine ottobre) la
fermata dell'area a caldo del siderurgi-
co di Taranto. Le due società hanno

anche presentato in modo separato un
ricorso straordinario alla Corte di
Cassazione in cui si chiede di cassare il
decreto dei giudici di Milano.



MEZZI PESANTI

Iveco, l'Opa Tata incassa tutte le autorizzazioni

Si tratta dell'ultimo passaggio formale prima del lancio dell'Opa, atteso a giorni. La cessione di Iveco agli indiani di Tata Motors è alle battute finali, con il lancio dell'Opa atteso all'inizio di settembre e la chiusura dell'operazione prevista entro i primi di novembre, come chiarito da Iveco Group nel comunicato diffuso in occasione della ufficializzazione dei risultati del secondo trimestre dell'anno, a fine luglio, due settimane prima che il gruppo indiano comunicasse la decisione del presidente di Tata Sons (la holding che controlla Tata Motors), Natarajan Chandrasekaran, di lasciare la carica alla sua scadenza, a febbraio 2027.

In parallelo al dossier finanziario, il Mimit ha convocato per il 17 settembre prossimo il tavolo Iveco che sarà presieduto dal ministro delle Imprese, Adolfo Urso, con le organizzazioni sindacali, i rappresentanti di Iveco Group e i rappresentanti degli enti locali, le Regioni Puglia, Lombardia, Piemonte e i Comuni di Suzzara, Brescia, Foggia, dove il gruppo ha le sue attività produttive. Il closing del deal, che segue la cessione di Iveco Defence Vehicles a Leonardo, ha un controvalore fissato a quota 3,8 miliardi.

—F.Gre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Leonardo sigla un contratto con il Brasile

Difesa/1

Leonardo, attraverso il Consorzio Cio (Idv-Oto Melara), ha firmato un primo contratto di produzione di serie con l'Esercito brasiliano, nell'ambito del Programa Estratégico Forças Blindadas, per il progetto Viatura Blindada de Combate de Cavalaria Média sobre Rodas (VBC Cav - MSR 8x8). Il contratto prevede la fornitura di sette veicoli ruotati 8x8 Centauro II con armamento principale da 120 millimetri e rappresenta il primo lotto di produzione di serie di un programma complessivo di 98 unità da completarsi tramite tranche annuali. L'accordo, che potrebbe valere fino a 900 milioni, secondo fonti di mercato, è stato siglato dopo il positivo completamento dei test operativi e della consegna dei due veicoli del lotto iniziale di valutazione. Il Centauro II rappresenta l'evoluzione più avanzata di questo modello di veicolo blindato ruotato, concepito per rispondere alle esigenze dei moderni scenari operativi. Il mezzo è già stato adottato dall'Esercito italiano, che ha contrattualizzato 150 esemplari.

Sempre ieri, poi, il gruppo guidato da Lorenzo Mariani ha comunicato la nomina di Stefano Villanti come managing director della divisione Elicotteri al posto di Gian Piero Cutillo, ora condirettore generale dell'azienda.

—Ce.Do.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stellantis doppia il mercato ma Mirafiori si ferma ancora

di **DIEGO LONGHIN**

ROMA

Le vendite di auto in Italia crescono per il nono mese consecutivo. Ad agosto le immatricolazioni salgono del 3,15% (69.411 unità), mentre nei primi otto mesi sono salite dell'8,5% (1.129.596 unità). Ed è boom dei marchi cinesi: da gennaio ad agosto i brand di Pechino, da Byd a Leapmotor, passando da MG e Omoda, segnano un balzo del 92,1% e arrivano al 15% del mercato. Tesla, invece, segna un vistoso calo: meno 35,8%. Continua, però, anche la serie positiva per Stellantis che rispetto ad agosto (+6,2%) e ai primi otto mesi nel

2026 (+145) fa il doppio del mercato, considerando anche le performance di Leapmotor, il socio cinese. Se si estrapolano i dati del marchio del Dragone, il gruppo italo-francese è in linea con i numeri del mercato: rispettivamente +3% e

+6%. Secondo l'Unrae, l'associazione dei costruttori esteri, il mercato resta positivo, ma mostra segnali di rallentamento dopo la spinta della prima parte dell'anno, conside-

rando che ad agosto 2026 c'è stato un giorno lavorativo in meno rispetto al 2025. Anche Anfia, che rappresenta la filiera dell'indotto, invita alla prudenza. Il presidente Roberto Vavassori dice che il dato di agosto «non lascia tranquilli».

Mentre i dati commerciali migliorano per la società guidata dall'ad Antonio Filosa, arriva un nuovo stop a Mirafiori. Un blocco di tre giorni alle Carrozzerie, da oggi fino a venerdì, causa mancanza di «componenti legati ai motori perché c'è una richiesta di ordini di vetture ibride maggiore rispetto alla produzione», spiegano i sindacati che hanno incontrato ieri l'azienda. Fermi che si erano già verificati a luglio, prima della pausa estiva.

Al centro della questione ci sarebbe la Teksid di Carmagnola, fonderia del gruppo Stellantis, dove si realizza il basamento dei motori.

La produzione sarebbe tarata su un livello non sufficiente a far fronte alla richiesta di ibride, anche se il gruppo italo-francese sta cercando di «adeguare i livelli produttivi dei motori alla richiesta». Secondo i sindacati, oltre che sulla 500 ibrida, gli effetti si potrebbero sentire anche su altri modelli, come la Pandina, e altri stabilimenti, ad iniziare da Pomigliano d'Arco. «L'azienda deve rapidamente provvedere alla normalizzazione di questa situazione - dicono i sindacati - impossibile guardare con fiducia all'ultima parte dell'anno in questo contesto. Per tutelare Mirafiori serve stabilità». Non solo. La **Fiom** è convinta che ci sia anche un problema legato alle vendite della 500 ibrida e alle previsioni annunciate. «Per Torino serve - sottolineano - un nuovo modello da produrre nell'immediato e l'investimento per una nuova linea di produzione nel prossimo futuro».

Ad agosto le vendite salgono del 6,2%. Nel sito di Torino stop di tre giorni: mancano i motori



Immatricolazioni su del 3,15% ad agosto, nono mese in positivo. Boom dei marchi cinesi

Mercato dell'auto in Italia ancora in crescita Stellantis a +6,2%, Fiat Pandina la più venduta

LO SCENARIO

Nono mese consecutivo con il segno più. È il bilancio del mercato dell'auto in Italia ad agosto, in cui si registrano 69.411 immatricolazioni. Un aumento del 3,15% rispetto allo stesso mese del 2025. Il Centro Studi Promotor registra un miglioramento del clima di fiducia della rete dei concessionari (+1,8%). Per l'Unrae, associazione dei costruttori esteri, lo scenario resta positivo, per quanto ci siano segnali di rallentamento dopo la spinta della prima par-

te dell'anno. Invece, il presidente dell'Anfia (che rappresenta la filiera dell'indotto), Roberto Vavassori, invita alla prudenza: «Il dato non ci lascia tranquilli. Sul fronte delle alimentazioni, rallenta ancora il trend di crescita delle vetture elettriche, non più sostenuto dagli incentivi all'acquisto», considerati «essenziali per accelerare il processo di elettrificazione».

Stellantis, dalla sua, mette a segno 18.854 vendite, includendo Leapmotor, in crescita del 6,2%, all'incirca il doppio se messo a confronto con il mercato complessivo. La sua quota sale al 27,2%, contro il 26,4% di un anno fa. Nei primi otto mesi, il gruppo ha venduto 341.225 auto (+14%). E in questo periodo la quota di mercato è

passata dal 28,7% al 30,2%. Nella classifica delle auto più vendute del mese, al primo posto si conferma la Fiat Pandina, con 4.686 immatricolazioni e il 6,8% di quota del mercato. Nella top ten, figurano poi altri quattro mo-

delli della casa automobilistica guidata da Antonio Filosa: Citroën C3, Jeep Avenger, Fiat Grande Panda e Peugeot 208, rispettivamente al terzo, quarto, quinto e nono posto. Questi «risultati confermano la forza dei nostri marchi», dice Antonella Bruno, managing director di Stellantis Italia.

Nel complesso, due fattori saltano all'occhio: elettriche e concorrenza cinese. Sul primo fronte, ad agosto le full

electric sono state 4.377, il 33,8% in più, con una quota del 6,3%, contro il 4,8% di un anno fa e il 10,1% del picco di giugno. Un quadro di rallentamento del mercato è evidenziato dall'Unrae, che sostiene l'urgenza di una riforma della fiscalità delle auto aziendali e di una cabina di regia nazionale sulla mobilità sostenibile.

Lato concorrenza di Pechino, nei primi otto mesi dell'anno le auto a marchio cinese crescono del 92,1% e arrivano al 15% del mercato. Ad agosto Leapmotor ha registrato 851 vetture (+254,6%), Mg Motor 2.561 (+3,7%), Omoda/Jaecoo 2.862 (+209%) e Byd 2.579 (+194%). In affanno Tesla: ad agosto immatricolate 267 auto (-35,8%). G.T.—



Antonio Filosa, ceo di Stellantis



I carburanti spingono i prezzi Corsa dell'inflazione, sale al 3,3%

Fiammata in Italia e nell'Eurozona ad agosto. Tensioni sui bond. Pil su dell'1%. Giù la Borsa

La corsa dei prezzi torna ad accelerare, alimentando le attese di un rialzo dei tassi e le tensioni sui mercati obbligazionari. Ad agosto l'inflazione in Italia è salita al 3,3% dal 2,9% di luglio. È il dato più alto da quasi tre anni. Il motore della spinta inflazionistica sono i prezzi dell'energia, il cui incremento tendenziale è passato dall'11,6% di luglio al 17% di agosto. I rincari energetici non hanno ancora contagiato il «carrello della spesa» che rimane stabile a +1%. L'inflazione di fondo scende lievemente (da +1,6% a +1,5%), ma quella dei prodotti ad alta frequenza d'acquisto aumenta (da +3,4% a +4,3%). «Nel settore alimentare la dinamica dei prezzi continua ad essere moderata (stabile a +1,1%), esercitando un freno alla crescita dell'indice generale. Un effetto di contenimento si deve inoltre ad alcune tipologie di servizi, tra cui quella dei servizi ricreativi, culturali, e per la cura della persona e dei

servizi relativi ai trasporti», spiega l'Istat.

In questo contesto la crescita dell'economia italiana continua a essere debole. Nel secondo trimestre del 2026 il Pil è aumentato dello 0,2% rispetto al trimestre precedente e dell'1,0% su anno. Anche la variazione acquisita per il 2026, al netto degli effetti di calendario, è confermata allo 0,8%. L'occupazione in Italia a luglio resta stabile. Rispetto a giugno gli occupati sono aumentati solo di duemila unità e di 307 mila su luglio 2025 arrivando a quota 24 milioni 370 mila. Aumentano gli uomini, i dipendenti permanenti, gli autonomi e i 35-49enni. Cala l'occupazione tra le donne, i dipendenti a termine e tutte le altre classi di età.

La corsa dei prezzi colpisce l'intera Eurozona dove il tasso di inflazione ad agosto è risultato in rialzo al 3,3%, molto al di sopra del target della Bce. Il Paese in cui l'inflazione mor-

de di più è la Lituania (5,8%), ai minimi invece la stima per l'Estonia (1,3%). Nella zona eu-

ro l'energia vede il tasso più elevato (14,3%, rispetto al 10,3% di luglio), seguita dai servizi (3%), beni industriali non energetici (1,2%) e da alimentari, alcolici e tabacco (1,2%, stabile rispetto a luglio). La guerra in Medio Oriente continua a spingere in rialzo il prezzo del petrolio: ieri il Brent ha superato i 92 dollari al barile. Mentre il prezzo del gas è salito oltre i 73 euro al megawattora al Ttf di Amsterdam.

Con il rally del greggio e l'inflazione che accelera, gli investitori si attendono un rialzo dei tassi da parte delle banche centrali. I timori per una nuova stretta monetaria hanno scatenato un'ondata di vendite sui titoli di Stato a livello mondiale. La fuga dall'obbligazionario ha fatto salire i rendimenti a livelli che

non si vedevano da vent'anni e contagiato i listini mondiali, mandando in rosso le Borse europee e Wall Street. Ieri Piazza Affari, maglia nera in Europa, a fine giornata ha perso l'1,3%, tornando ai livelli di fine luglio.

Valentina Iorio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Così la corsa dei prezzi

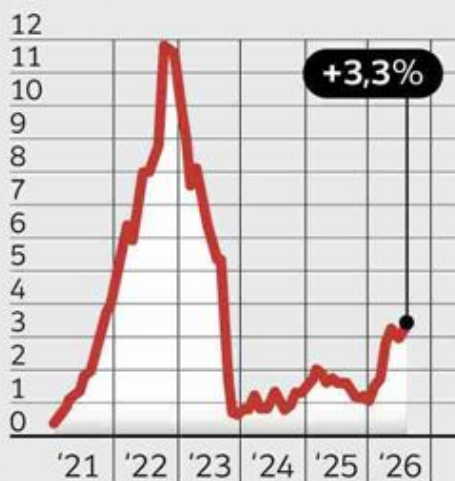
Tasso di inflazione (variazioni % tendenziali, gennaio 2021-agosto 2026)

Area euro



Fonti: Istat

Italia



CdS



L'offerta Arvedi, obiettivo Cln Distribuzione dopo lo stop ad ArcelorMittal

L'applicazione del Golden Power, da parte del governo italiano, sull'acquisizione totale di ArcelorMittal della joint venture con gruppo Cln rimette in gioco Arvedi nella partita sull'acciaio piemontese.

Riavvolgendo il nastro: Il colosso siderurgico indiano aveva presentato un'offerta per rilevare il 100% della joint venture con Cln, costituita nel 2015 sotto il nome di ArcelorMittal Cln Distribuzione Italia.

La partnership aveva dato vita a un'azienda di prodotti in acciaio piano al carbonio per auto e industria, con un fatturato vicino a 500 milioni e circa 400 dipendenti. Le difficoltà dell'automotive hanno generato una crisi in Cln e ArcelorMittal si era proposta di rilevare le quote del gruppo italiano nella joint venture. A maggio la Commissione europea aveva approvato l'acquisizione del controllo esclusivo del big

indiano, ma il governo italiano ha fermato tutto invocando il Golden Power. Uno stallo che ha fatto rientrare in corsa Arvedi, tra i principali gruppi siderurgici italiani con 5,5 miliardi ricavi, che aveva già presentato un'offerta in passato e si è riproposta come interlocutore per acquisire la totalità della joint venture.

Andrea Bonafede

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mancano i componenti, Stellantis ferma 3 giorni la fabbrica di Mirafiori

Il gruppo: ordini di vetture ibride superiori alla produzione

Stellantis ferma le carrozzerie di Mirafiori per altri tre giorni, da oggi al 4 settembre. Il gruppo ha spiegato che «mancano i componenti legati ai motori, perché c'è una richiesta di vetture ibride maggiore rispetto alla produzione». La Fim Cisl ha precisato che lo stop interesserà esclusivamente la linea 500. Il problema si protrae da mesi ed è legato al basamento di un cilindro fabbricato da Teksid, controllata di Stellantis, che viene utilizzato per produrre motori ibridi a Termoli, a loro volta destinati a Mirafiori. Riguarda non solo il polo torinese ma anche altri impianti italiani ed europei che, però, hanno scorte più ampie.

L'azienda fatto sapere di essere al lavoro per tarare i mac-

chinari di Teksid su maggiori volumi produttivi. L'obiettivo, a quanto si apprende, è completare entro l'aggiornamento entro fine settembre, sicché non sono da escludere nelle prossime settimane nuovi stop produttivi a Mirafiori.

Critici i sindacati. «Dal rientro dopo 4 settimane di ferie forzate, la piena produzione è durata solo una settimana», ha detto Edi Lazzi, segretario della Fiom di Torino. «È fin troppo evidente — ha aggiunto — che la causa dei fermi produttivi non è l'approvvigionamento motori, ma le basse vendite sul mercato che sono state sovrastimate fin dall'inizio». Preoccupata anche la Fim Cisl, secondo cui è «impossibile guardare con fiducia all'ultima parte

dell'anno in questo contesto».

Ad agosto, intanto, Stellantis ha immatricolato 18.845 vetture, in aumento del 6,2% sull'agosto 2025, per una quota di mercato del 27,2%. Le vendite del gruppo sono cresciute a un ritmo doppio rispetto al mercato (+3%) anche grazie alla spinta del partner cinese di Stellantis, Leapmotor (+255% ad agosto).

Francesco Bertolino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

6,2

per cento

L'aumento delle vendite di Stellantis ad agosto in Italia. Il gruppo ha immatricolato quasi 19 mila auto per una quota di mercato del 27%



Lo stabilimento di Stellantis a Mirafiori, Torino

